statistiche report

1926 | 2026 Istat

CATENE GLOBALI DEL VALORE DELLE MEDIE E GRANDI IMPRESE | ANNI 2021-2023

Costi delle materie prime e tempi dei trasporti limitano le attività

Questo report illustra i risultati di una indagine armonizzata a livello europeo sulle catene globali del valore e sul trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali. La popolazione obiettivo è costituita dalle medie e grandi imprese attive nell'industria e nei servizi.

L'Ue è la principale area di riferimento per gli acquisti e le vendite di beni e servizi per le medie e grandi imprese appartenenti alle catene globali del valore.

Limitata (2,0%) e in calo rispetto al triennio precedente (-0,4 punti percentuali) è la quota di medie e grandi imprese che nel periodo 2021-2023 ha dichiarato di aver trasferito all'estero attività o funzioni aziendali.

Nel triennio 2021–2023, l'aumento dei costi delle materie prime energetiche e non energetiche e i tempi o costi di trasporto sono indicati dalle medie e grandi imprese tra i principali fattori critici nell'ambito delle catene globali del valore.

37,5%

Percentuale di imprese che hanno trasferito l'attività principale sul totale delle imprese che hanno trasferito all'estero

Il 79,4% ha trasferito all'estero un'attività di supporto

1,5%

Quota di imprese che hanno trasferito ad altre imprese in Italia attività o funzioni aziendali prima svolte all'estero

27,5%

Percentuale di imprese che hanno fornito servizi di *engineering* all'estero

Il 32,4% ha acquistato servizi di trasporto e logistica

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTER
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it

Principali caratteristiche delle imprese che acquistano beni e servizi dall'estero

Nel triennio 2021-2023, 10.181 aziende (il 39,1% delle medie e grandi imprese) hanno acquistato beni dall'estero partecipando così a una catena globale del valore (cfr. Glossario). Tra queste, 7.325 (56,7%) sono attive nell'Industria e 2.856 (21,7%) nei Servizi. In base alla tipologia di *governance* aziendale, il 20,4% di queste imprese appartiene a gruppi multinazionali esteri, il 32,5% a gruppi multinazionali italiani, il 27,7% a gruppi domestici italiani e il 19,4% sono imprese indipendenti (non appartenenti a nessun gruppo).

Queste imprese acquistano "Materie prime da utilizzare nel processo di produzione" (59,4%), "Componenti che fanno parte del prodotto" (38,3%), "Beni finali progettati da un'altra impresa per la rivendita" (28,2%) "Macchinari e altre attrezzature tecniche" (25,0%) e "Beni finali progettati dalla propria impresa per la rivendita" (17,3%).

Per l'87,8% delle aziende che ha acquistato beni dall'estero l'area di provenienza delle merci è l'Ue27. Il 33,2% delle imprese risiede in Lombardia, il 14,2% in Veneto, l'11,8% in Emilia Romagna e l'8,4% in Piemonte.

Nel triennio 2021-2023, sono 6.843 (pari al 26,3% del totale) le aziende che hanno acquistato servizi dall'estero, di cui 3.716 (28,8%) attive nell'Industria e 3.127 (23,7%) nei Servizi. Il 33,8% di queste aziende fa parte di gruppi multinazionali italiani, il 29,4% di gruppi multinazionali esteri, il 23,2% appartiene a gruppi domestici italiani mentre il 13,6% non fa capo ad alcun gruppo.

Queste imprese acquistano dall'estero prevalentemente servizi di "Trasporto, logistica e stoccaggio" (32,4% del totale dei servizi acquistati), seguono i servizi di "Marketing, vendite e servizi post vendita" (32,0%), quindi "Servizi informatici e di telecomunicazione" (31,3%), "Servizi amministrativi, contabili e gestionali" (22,6%), "Engineering e altri servizi tecnici" (21,6%) e "Attività di Ricerca e Sviluppo" (9,6%). La quota di "Altri servizi non inclusi nei precedenti" raggiunge il 38,3%.

Anche per i servizi acquistati all'estero l'Ue27 rappresenta l'area di interesse prevalente (86,4% delle imprese). Il 37,2% delle imprese che hanno acquisato servizi all'estero risiede in Lombardia, l'11,7% in Veneto, il 10,3% in Emilia-Romagna e l'8,2% in Piemonte.

NUMERI CHIAVE. IMPRESE CHE HANNO ACQUISTATO O VENDUTO BENI E SERVIZI ALL'ESTERO.
Anno 2021-2023, in percentuale delle imprese con più di 50 addetti

	BENI ACQUISTATI	SERVIZI ACQUISTATI	BENI VENDUTI	SERVIZI FORNITI	TOTALE MEDIE E GRANDI IMPRESE
Industria	56,7	28,8	63,5	19,4	12.913
Servizi	21,7	23,8	12,1	19,3	13.137
TOTALE	**39,1**	**26,3**	**37,6**	**19,3**	**26.050**

Principali caratteristiche delle imprese che vendono beni e servizi all'estero

Nel triennio 2021-2023, 9.786 aziende (il 37,6% delle medie e grandi imprese) hanno dichiarato di aver venduto all'estero beni, dando segnali di far parte di una catena globale del valore. Tra queste 8.199 (63,5%) sono attive nell'Industria e 1.586 (12,1%) nei Servizi. Il 34,9% fa parte di un gruppo multinazionale italiano, il 26,4% di un gruppo domestico italiano, il 21,7% non appartiene ad alcun gruppo e solo il 17% è in un gruppo multinazionale estero.

Il 62,7% delle imprese ha venduto "Beni finali progettati dalla propria impresa per la rivendita", il 26,2% "Componenti che vengono utilizzati dai clienti residenti all'estero come parte del loro prodotto", il 23,6% "Beni finali progettati da un'altra impresa per la rivendita", il 13,7% "Macchinari e altre attrezzature tecniche utilizzate dai clienti residenti all'estero", il 12,4% "Materie prime che vengono utilizzate dai clienti residenti all'estero nel loro processo di produzione".

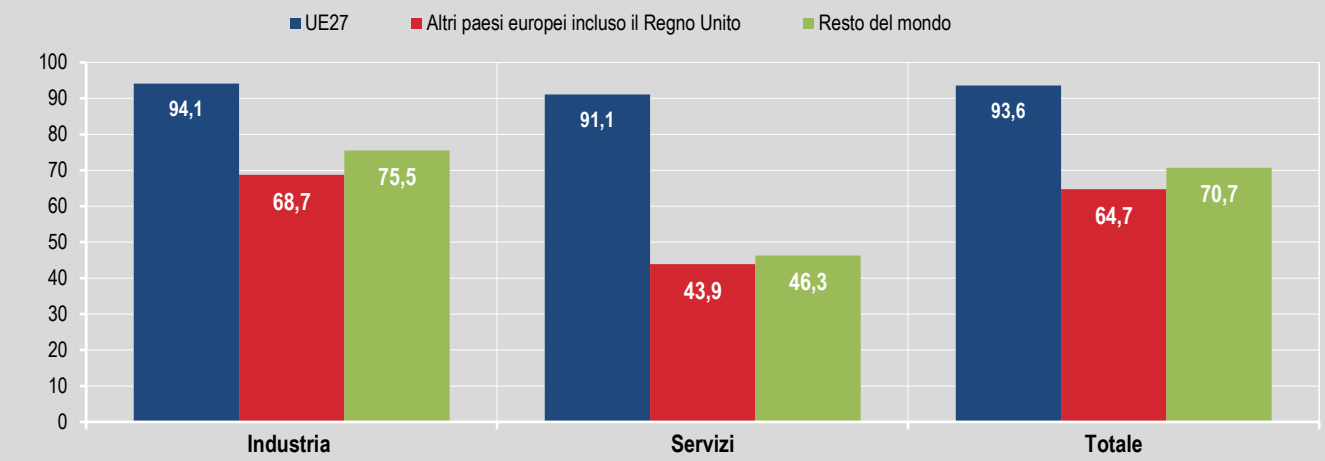
Anche per la vendita di beni all'estero l'Ue27 è l'area con cui si fanno più scambi. Infatti il 93,6% delle imprese ha dichiarato di vendere i propri beni a imprese residenti nell'Ue (Figura 1).

Il 32,7% delle imprese che ha dichiarato di vendere beni all'estero risiede in Lombardia, il 16,5% in Veneto, il 12,6% in Emilia Romagna e il 9,1% in Piemonte. Nelle altre regioni le imprese che vendono beni all'estero registrano percentuali inferiori al 5%.

Nel triennio 2021-2023 sono state 5.037 (pari al 19,3% del totale) le imprese che hanno dichiarato di fornire servizi all'estero. Il 27,5% delle imprese ha dichiarato di fornire servizi di "Engineering e altri servizi tecnici", il 18,8% servizi di "Trasporto, logistica e stoccaggio", il 18,2% servizi di "Marketing, vendite e servizi post vendita", il 15,1% "Servizi amministrativi, contabili e gestionali", il 14,6% "Servizi informatici e di telecomunicazione" e, infine, il 10,0% servizi di "Attività di Ricerca e Sviluppo". Il 45,0% delle imprese dichiara invece di fornire servizi differenti da quelli indicati.

L'Ue27 si conferma l'area principale di destinazione per l'86,3% delle imprese. La Lombardia con il 39,0% delle imprese si conferma la prima regione italiana anche per numero di imprese che forniscono servizi all'estero, segue il Veneto con il 10,7% e l'Emilia-Romagna con l'10,1%.

FIGURA 1. IMPRESE CON PIÙ DI 50 ADDETTI PER AREA GEOGRAFICA DI VENDITA DEI BENI ALL'ESTERO (a)
Anni 2021-2023, valori percentuali



(a) Nel quesito le imprese possono indicare più di un'area geografica

Attività aziendali trasferite all'estero soprattutto ad altre imprese del gruppo

Nel periodo 2021-2023 il 2,0% delle medie e grandi imprese (2,3% nell'Industria e 1,7% nei Servizi) ha dichiarato di aver trasferito all'estero attività o funzioni aziendali svolte precedentemente all'interno dell'impresa, quota in calo di 0,4 punti percentuali rispetto ai tre anni precedenti (2,4%).

Il 37,5% di queste imprese ha trasferito all'estero l'attività principale (41,1% nell'Industria e 32,7% nei Servizi), il 79,4% un'attività di supporto. In entrambi i casi il trasferimento si è svolto prevalentemente all'interno del gruppo di appartenenza (36,6% e 79,9% rispettivamente).

L'attività o funzione aziendale più trasferita è quella dei "Servizi amministrativi, contabili e gestionali" (48,8%), seguita dalla "Produzione di beni" (25,8%). Con il 7,3% l'attività di ricerca e sviluppo è quella meno trasferita all'estero. Le imprese industriali hanno trasferito all'estero come attività o funzione aziendale soprattutto la "Produzione di beni" (40,7% delle imprese rispondenti) mentre per le imprese dei Servizi l'attività o funzione aziendale maggiormente trasferita all'estero è quella dei "Servizi amministrativi, contabili e gestionali" (69,5%) (Figura 2).

L'area con la più alta percentuale di imprese che hanno realizzato trasferimenti di attività o funzioni aziendali all'estero è l'Ue27 (67,1%), seguita dagli "Altri paesi europei" (25,4%) e dall'India (18,3%).

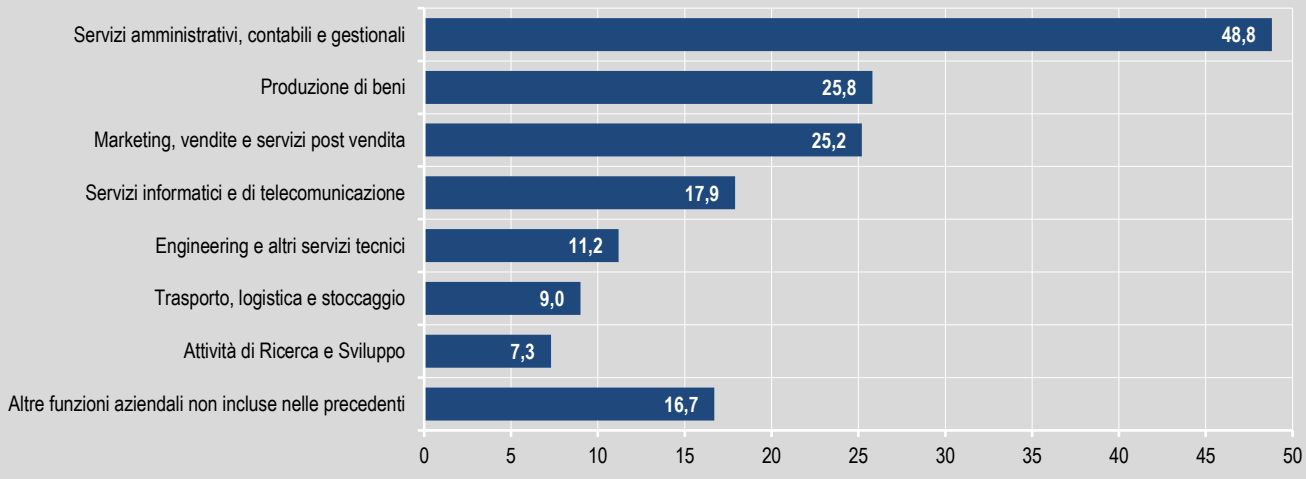
A fronte del trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali nel triennio 2021-2023, le imprese hanno stimato di aver trasferito all'estero 4.265 posti di lavoro di cui il 42,3% di lavoratori qualificati e il 57,7% di lavoratori non qualificati. Contestualmente, I cambiamenti legati al medesimo processo hanno comportato la creazione in Italia, di 3.095 posti di lavoro di cui il 38,6% di posti di lavoro qualificati e il 61,5% di posti di lavoro non qualificati.

Tra le principali motivazioni dichiarate dalle imprese per il trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali, emergono le "Regolamentazioni estere più favorevoli" (62,4%), la "Riduzione del costo del lavoro" (50,8%), l'"Accesso a nuovi mercati" (39,0%) e la "Riduzione di altri costi di impresa" (35,6%).

Tra gli ostacoli incontrati in seguito alla decisione di trasferire all'estero attività o funzioni aziendali si ritrovano gli "Aspetti legali o amministrativi" (30,4%), la "Valutazione dei costi del trasferimento all'estero superiore ai benefici attesi" (25,4%) e la "Necessità di operare a stretto contatto con i clienti in Italia" (22,9%).

Nello stesso periodo l'1,5% delle imprese ha dichiarato di aver trasferito in Italia attività recedentemente svolte all'estero. Le attività o funzioni aziendali trasferite in Italia erano svolte in prevalenza nell'Ue27 (71,3%). Di queste, il 73,3% ha trasferito in Italia un'attività di supporto, mentre il 15,8% l'attività principale.

FIGURA 2. IMPRESE CON PIÙ DI 50 ADDETTI PER ATTIVITÁ O FUNZIONI AZIENDALI TRASFERITE ALL'ESTERO.
Anno 2021-2023, valori percentuali sul totale delle imprese che hanno trasferito all'estero



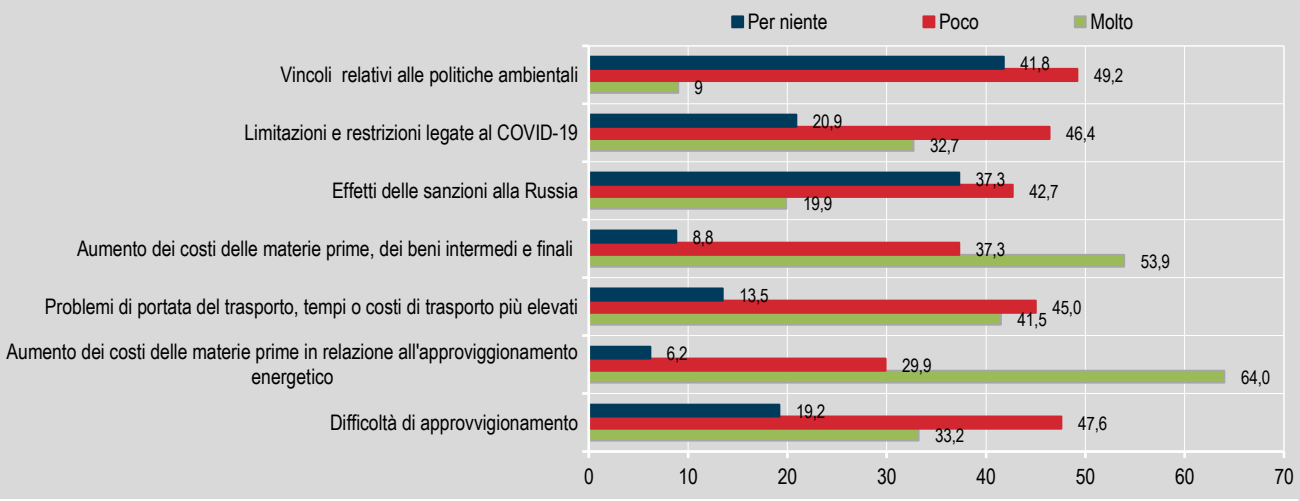
Oltre nove imprese su 10 considerano poco rilevante il rientro in Italia delle attività produttive o funzioni aziendali

Nel triennio 2021–2023, le principali criticità che hanno influenzato l'organizzazione delle catene globali del valore sono state l'"Aumento dei costi delle materie prime in relazione all'approvvigionamento energetico" (dichiarato dal 64,0% delle imprese), l'"Aumento dei costi delle materie prime, dei beni intermedi e finali nelle catene globali del valore esistenti ad eccezione dei costi legati all'approvvigionamento energetico e ai costi di trasporto" (53,9%) e i "Problemi di portata del trasporto, tempi o costi di trasporto più elevati" (41,5%; Figura 3).

L'intervento ritenuto dalle imprese più rilevante per superare le criticità nella riorganizzazione delle catene globali del valore è una "Maggiore attenzione ai fornitori più affidabili/convenienti, riducendo il numero totale di fornitori o riducendo gli ordini da alcuni fornitori" (dichiarato dal 23,4% delle imprese). Al contrario, le misure considerate meno significative riguardano il *reshoring* delle funzioni aziendali precedentemente delocalizzate.

Le multinazionali, sia italiane che estere, hanno indicato come particolarmente rilevante la "Difficoltà nell'acquisto di materie prime o prodotti intermedi da fornitori esteri", segnalata rispettivamente dal 27,2% e dal 27,7% delle aziende.

FIGURA 3. IMPRESE CON PIÙ DI 50 ADDETTI PER FATTORI CHE HANNO INFLUENZATO LE CATENE GLOBALI DEL VALORE. Anni 2021-2023, valori percentuali



Glossario

Attività principale: l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.2 (Ateco versione 2007 a livello nazionale). Al fine di ulteriori chiarimenti è stata introdotta una suddivisione dell'attività principale in produzione di merci o di servizi per il mercato.

Attività di supporto: attività funzionali allo svolgimento dell'attività economica principale. Queste includono: la distribuzione e la logistica, il *marketing*, la vendita e i servizi post-vendita, inclusi i centri assistenza e i call center, i servizi informatici e di telecomunicazione, i servizi amministrativi, contabili e gestionali, l'*engineering* e altri servizi tecnici, l'attività di ricerca e sviluppo e le altre funzioni aziendali non incluse nelle precedenti.

Le attività di supporto sono divise in:

- Distribuzione e logistica. Consistono nelle operazioni di trasporto e nelle funzioni di stoccaggio ed elaborazione degli ordini.
- *Marketing*, vendite e servizi post vendita, inclusi centri di assistenza e *call center*. Consistono in ricerche di mercato, pubblicità, servizi di *direct marketing* (*telemarketing*), esposizioni, fiere e altri servizi di *marketing* o di vendita. Si includono anche servizi di *call center* e di post vendita, come ad esempio gli *help desk* e altri servizi di supporto ai consumatori.
- Servizi informatici e di telecomunicazione. I servizi IT consistono in consulenza *hardware* e *software*, elaborazione di dati derivanti da *software custom* e servizi di *database*, manutenzione e riparazione, servizio di *hosting*, altri servizi relativi al computer e all'informatica. Sono esclusi i pacchetti *software* e *hardware*.
- Servizi amministrativi, contabili e gestionali. Le funzioni amministrative e gestionali includono i servizi legali, la ragioneria, la contabilità e l'*audit*, la consulenza e la gestione aziendale, la gestione delle risorse umane (e.g. il *training* e la formazione, la selezione del personale, la fornitura di personale a tempo determinato, la gestione delle buste paga, servizi sanitari e medici), i servizi finanziari ed assicurativi d'impresa. Sono inclusi anche i servizi di appalto.
- *Engineering* e altri servizi tecnici. Ingegneria e altri servizi tecnici, consulenza tecnica, collaudo e certificazione e servizi di *design*.
- Attività di Ricerca e Sviluppo (R&S). Ricerca intra muros e sviluppo sperimentale, incluso lo sviluppo dei *software* (come funzione di supporto).
- Altre funzioni aziendali non incluse nelle precedenti. Sono tutte le altre funzioni non precedentemente menzionate, inclusa la manifattura, come attività secondaria per le aziende di servizi.

Catena globale del valore: forma di organizzazione del processo produttivo nella quale imprese localizzate in Paesi diversi si specializzano in alcune fasi del processo, come la ricerca, lo sviluppo del prodotto, la produzione di parti e componenti, l'assemblaggio del prodotto finale o la sua commercializzazione in base alla convenienza economica e al grado di competenza e specializzazione .

Gruppo di imprese: insieme di imprese controllate da una "capo gruppo", legate da vincoli legali e/o finanziari. Un gruppo di imprese può avere più di un centro decisionale ma può centralizzare alcuni aspetti del *management* finanziario.

Gruppo multinazionale italiano: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in Paesi diversi con vertice residente.

Gruppo domestico italiano: gruppo di impresa le cui imprese sono localizzate esclusivamente in Italia.

Gruppo multinazionale estero: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in Paesi diversi con vertice non residente.

Impresa: come definita dal Regolamento (CEE) n. 696/93 del Consiglio (2) è la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi e che fruisce di una certa autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientra in questa categoria anche una gran parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica".

Impresa che partecipa ad una catena internazionale del valore: impresa che importa e/o esporta beni e/o servizi oltre una certa soglia di valore definita a livello europeo.

Lavoratori qualificati: comprendono professionisti, *manager*, funzionari *senior*, ricercatori, informatici o altri esperti tecnici e generalmente sono lavoratori con un'istruzione terziaria.

Numero di occupati: il totale di persone che lavorano nell'unità di osservazione; include: i proprietari, i *partner* che lavorano regolarmente nell'unità, i collaboratori familiari non retribuiti che lavorano regolarmente nell'unità. Sono da includere anche gli individui che, pur lavorando al di fuori dell'unità, vi appartengono e da essa sono retribuiti (es. agenti di commercio, addetti alla consegna, squadre di manutenzione e riparazione). Sono inclusi i soggetti assenti per un periodo breve (es. malattia, congedo retribuito o congedo speciale), quelli in sciopero, ma non quelli assenti per un periodo indefinito. Sono inclusi anche lavoratori *part-time* che vengono considerati come tali ai sensi delle leggi del Paese considerato e che sono sul libro paga, così come i lavoratori stagionali, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio sul libro paga.

Posti di lavoro creati: sono i posti di lavoro creati a causa del trasferimento delle attività. Da notare che viene richiesta una stima dei posti di lavoro creati nelle imprese all'interno dei confini nazionali, come risultato del trasferimento all'estero delle attività. Non si fa riferimento alla creazione di posti di lavoro all'interno dei confini nazionali dell'impresa rispondente per ragioni diverse dal trasferimento internazionale di funzioni aziendali.

Posti di lavoro persi: quelli persi a causa del trasferimento delle attività. Da notare che viene richiesta una stima dei posti di lavoro persi nelle imprese all'interno dei confini nazionali, come risultato del trasferimento all'estero delle attività. Non si fa riferimento alla perdita di posti di lavoro all'interno dei confini nazionali dell'impresa rispondente per ragioni diverse dal trasferimento internazionale di funzioni aziendali (es. licenziamenti aziendali, recessione, ecc.). Nel caso in cui le attività aziendali siano state trasferite all'estero e i soggetti che prima svolgevano tali funzioni siano stati impiegati con altre mansioni, allora tali posti di lavoro dovrebbero essere conteggiati come posti di lavoro persi.

Trasferimento delle attività/funzioni aziendali: trasferimento totale o parziale di funzioni aziendali (attività principale o di supporto), che attualmente vengono svolte all'interno di un'impresa residente, nei confronti di imprese interne o esterne al gruppo di imprese collocate all'interno dei confini nazionali o all'estero.

Trasferimento di funzioni aziendali all'estero: trasferimento totale o parziale di funzioni aziendali (attività principale o di supporto), svolte all'interno dell'impresa. Tale trasferimento può avvenire verso imprese residenti all'estero sia appartenenti allo stesso gruppo sia ad altre imprese. Il trasferimento non include l'espansione all'estero. Ad esempio una nuova linea di produzione all'estero senza trasferimento di funzioni aziendali precedentemente svolte in Italia non dev'essere considerata.

Trasferimento di funzioni aziendali dall'estero: trasferimento di funzioni in Italia da parte dell'impresa rispondente. Tale trasferimento può avvenire sia verso imprese residenti in Italia appartenenti allo stesso gruppo sia ad altre imprese.

Nota metodologica

Quadro normativo

La Rilevazione sulle catene globali del valore e sull'internazionalizzazione delle imprese (GVC) è un'indagine conoscitiva prevista dal Regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/918 della Commissione, del 13 giugno 2022, finalizzata a rilevare gli acquisti e le vendite di beni e servizi per individuare la presenza di scambi all'interno di catene globali del valore, il trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali, le motivazioni e gli ostacoli al trasferimento internazionale.

Popolazione di riferimento e fonti impiegate

L'unità di rilevazione è l'unità giuridica mentre l'unità di analisi è l'impresa secondo la nuova definizione (cfr. Glossario).

Il campo di osservazione della Rilevazione è costituito, secondo le indicazioni di Eurostat, dalle imprese medio grandi (50 addetti ed oltre) attive nei settori da B a N della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La fonte utilizzata per la predisposizione delle unità appartenenti al campo di osservazione è il registro ASIA-ENT 2022 contenente le unità statistiche implementate nel sistema dei registri secondo la corretta applicazione del Regolamento (CEE) n. 696/93 del Consiglio, del 15 marzo 1993, relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità.

Individuazione della lista di partenza

Il campo di osservazione dell'indagine è costituito da 26.050 imprese che sviluppano 36.893 unità giuridiche. L'indagine è censularia per tutte le unità giuridiche appartenenti alle imprese.

Strategie e strumenti di rilevazione

La rilevazione, realizzata in modalità esclusivamente elettronica, è stata codotta nel corso del 2024 e ha avuto un tasso di risposta pari al 70% in termini di unità giuridiche.

Il questionario raccoglie informazioni, per il triennio 2021-2023, sugli acquisti e le vendite di beni e servizi per individuare la presenza di scambi all'interno di catene globali del valore, il trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali, le motivazioni e gli ostacoli al trasferimento internazionale sulle attività o funzioni aziendali realizzate in Italia e sul loro trasferimento in Italia o all'estero, sulle motivazioni e ostacoli al trasferimento internazionale.

Controlli interni al questionario hanno permesso di ottenere dati completi e assenza di mancata risposta parziale.

I dati raccolti a livello di unità giuridica sono stati consolidati, secondo le indicazioni fornite da Eurostat al fine di ricostruire le singole imprese. Sul *database* finale sono stati calcolati i pesi di calibrazione per le imprese non rispondenti. Il processo di ponderazione ha due obiettivi: correggere le stime per i potenziali bias dovuti alla mancata risposta; adeguare le stime dirette rispetto ai totali noti disponibili dall'universo di riferimento. Seguendo la procedura standard normalmente adottata dall'Istat, i pesi finali dei dati di indagine GVC sono stati determinati mediante l'applicazione di uno stimatore di calibrazione. Il processo di ponderazione si è concluso con una perfetta convergenza tra stime finali e totali noti della popolazione.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Diffusione

A conclusione del processo produttivo i dati sono stati trasmessi all'Eurostat nel mese di luglio 2025 nel rispetto della scadenza imposta dal Regolamento UE.

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine saranno resi disponibili in forma anonima per gli utenti che ne facciano richiesta motivata per fini di ricerca scientifica.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Elisabetta Bilotta
bilotta@istat.it

Luigia Mattei
mattei@istat.it